

PIACENZA - Il più grande "Qr code" mai apparso a Piacenza. Stiamo parlando di un codice a barre bidimensionale con moduli neri che formano un quadrato che viene letto dai cellulari di ultima generazione. La creatività del giovanissimo Filippo Tambresoni l'ha proposta con successo al giovane cantautore Daniele Ronda, che ha scelto di utilizzare l'innovativa tecnologia sui manifesti che invitano la città a trascorrere al Palatenda di San Nicolò il Capodanno 2011.

Una soluzione che ha fatto la

Daniele Ronda in "Qr code"

Un grande manifesto con un codice per cellulari

sua prima apparizione ieri suscitando da subito la curiosità di molti. Chi si ferma a inquadrare il cartellone con il proprio telefonino viene indirizzato a un video dell'artista che propone la notte di San Silvestro in compagnia di lui e del suo Folkclub e alterna spezzoni del filmato del nuovo singolo

Cenerentola (girato con la collaborazione degli attori della Famiglia Piasintaina). Ma non è finita qui: Ronda annuncia anche un evento di enormi proporzioni, ancora in cantiere, che lo vedrà protagonista nel 2012 sempre nella sua Piacenza.

Per il 28enne è un periodo

Il manifesto con il "Qr code" di Daniele Ronda realizzato da Filippo Tambresoni



d'oro: l'album *DaParte in Folk*, uscito lo scorso 25 novembre in tutti i migliori negozi di di-

schì, ha già superato le 1000 copie vendute e sta ricevendo critiche e recensioni favorevo-

lissime da tutte le più importanti riviste musicali.

Ottimi sono inoltre i riscontri anche lontano dai confini emiliani: la band di otto musicisti sta attraversando tutto il nord e centro Italia e ha in calendario persino alcune date al Sud e in Sardegna.

Piacenza si conferma comunque l'epicentro di un tour che il 31 dicembre, in diretta su Telelibertà, farà tappa al Palatenda. Al timone della notte più magica dell'anno ci saranno gli immancabili Daniele Losi e Leonida Bosi.

Il ricordo di Michele Sancisi, autore del libro "Un animale da palcoscenico" (Mediane editore), premiato di recente ad Agrigento all'Efebo d'oro

Walter Chiari, una vita generosa e spericolata

Il 20 dicembre 1991, a 67 anni, si spegneva a Milano il mattatore del piccolo schermo, attore infaticabile

di SERGIO BUONADONNA

Vent'anni fa, il 20 dicembre 1991, moriva a Milano Walter Chiari. Aveva 67 anni, si spense in un residence mentre guardava la televisione. Come per uno scherzo del destino lui - che del piccolo schermo era stato un mattatore, che aveva divertito gli italiani con la sua torrenzialità e gli impagabili duetti con Carlo Campanini, il comico che aveva inventato il sarchiapone, sketch tra i più grotteschi e irresistibili, il ragazzaccio protagonista di una vita avventurosa e di stravizi che nel '70 lo portarono in carcere per cocaina, arresto che gli costò l'ostracismo della Rai - chiudeva gli occhi proprio davanti a quella tivù che lo aveva rifiutato per sempre.

"Morire davanti al televisore acceso è da Walter Chiari", aveva scritto Aldo Grasso sul Corriere della Sera. Oggi il figlio Simone Annichiarico, avuto da A-lida Chelli, dice sarcastico: «Credo che mio padre sia morto su una poltrona davanti alla tv accesa per paradosso, perché in verità la televisione degli ultimi anni della sua vita non gli piaceva. Me lo sono immaginato lì, incredulo che si dice "ma che orrore!" Ecco si è talmente irritato che per provocazione ha scelto di spegnersi lui per disperazione».

La Rai gli aveva chiuso la porta in faccia dopo una carriera con i più bei nomi della rivista italiana, oltre da Rascel a Delia Scala. E per il ventennale viale Mazzini si sta clamorosamente



Walter Chiari in alcune foto che corredano il libro di Michele Sancisi: a sinistra con Carlo Campanini; sopra con Mina e sotto con Totò



ripetendo. Doveva andare in onda la fiction su di lui realizzata dalla "Casanova" di Luca Barbareschi, protagonista Alessio Boni, ma la contemporanea fic-

tion con lo stesso Boni su Canale 5 ha indotto la Rai a spostare "il ricordo" almeno alla metà di gennaio. Una beffa. A ricordare Walter Chiari stasera sarà solo

La7 con una puntata speciale in prima serata de *La valigia dei sogni*, col film di Risi *Il giovedì*, seguito da uno speciale sulla vita del popolare attore condotto

dal figlio Simone.

Detto ciò appare ancora maggiore il merito del giornalista cinematografico Michele Sancisi che a Chiari ha dedicato un libro che è molto più che una biografia, *Un animale da palcoscenico* (Mediane editore, pp. 302, 25), meritoriamente premiata all'Efebo d'oro - la rassegna di cinema e narrativa di Agrigento - come il miglior libro cinematografico dell'anno.

Per Sancisi «Chiari era l'unico grande attore del dopoguerra italiano al quale non era mai stata dedicata neppure una biografia. Io ho ricostruito un elenco il più possibile completo della sua filmografia, del lavoro teatrale e delle apparizioni televisive: sterminate. Walter ha lavorato come un pazzo: 110 film, oltre 40 produzioni teatrali in 50 anni sul palcoscenico, centinaia di ore di trasmissione tv. L'incontro

con l'editore Mediane e con le bellissime foto che aveva in dotte ha fatto nascere il libro, con la bella impaginazione di Giuseppe Valfre».

Come ne esce la personalità di Chiari?

«Penso che la parola chiave per lui sia "generosità". Non solo in termini materiali - perché è uno che ha guadagnato delle fortune e le ha dissipate totalmente anche per patologica generosità verso gli altri - ma in termini artistici e professionali: era uno che si dava fino all'ultima goccia, che viveva per stare in scena anche nella vita quotidiana, una vita spericolata e senza risparmio. Era capace di fare un programma alla radio al mattino, partire nel pomeriggio in aereo per andare a salutare la sua amata in un'altra nazione e tornare alla sera per andare in scena. Una vita così la reggi per qualche decennio (anche con l'aiuto di additivi), ma poi ne resti distrutto».

Quale è stato il rapporto con il cinema d'autore?

«Poco felice: Walter era "tanto", forse "troppo", difficile da gestire, poco disciplinato e molto anarchico. Con Visconti sul set di *Bellissima* (1951), dove Chiari recita magistralmente a fianco di Anna Magnani, la convivenza fu difficile, si racconta che Visconti gli fece ripetere una scena tante volte (pare 32) che alla fine l'attore ebbe una crisi di vomito. Stessa incompatibilità con Luigi Comencini che lo diresse, senza entusiasmo, ne *Le sorprese dell'amore* (1959). Dino Risi che lo diresse ne *Il giovedì* (1963) disse poi che il film avrebbe potuto incassare di più con un altro protagonista. Fellini lo cercò per il ruolo del matto de *La strada*, lusingandolo e poi lo rifiutò con una scusa, forse sconsigliato da qualche collaboratore. Probabilmente aveva ragione il buon Mario Mattoli, il regista di tanti film di Totò, che diresse Walter più volte: "Walter è troppo intelligente e nel cinema non conta tanto l'intelligenza"».

Il cinema d'autore

Walter era troppo difficile da gestire, poco disciplinato e molto anarchico

LIBERTÀ

Spazio Rotative

Lo spazio ideale per il vostro Natale

Per tutto il periodo natalizio è a vostra completa disposizione per conventions, meeting, cene aziendali, party, serate di gala...

Ambiente esclusivo e raffinato, fino a 300 posti a sedere, impianto luci e audio compreso.

A richiesta impianti luci/audio personalizzati, comunicazione integrata pre e post evento.

Per informazioni: 0523.393985 - spaziorotative@liberta.it
Via Benedettine, 66a - Piacenza - www.spaziorotative.it